

Senzatetto: 3 su 4 vengono "salvati" dal volontariato

MILANO. Se in Italia le persone senza fissa dimora non sono completamente abbandonate a se stesse il merito va alle organizzazioni no profit e al privato sociale. È quanto emerge da un'indagine Istat promossa dal ministero del Welfare e presentata a Milano nell'ambito del convegno "Anno europeo della lotta alla povertà". A garantire servizi di base per gli homeless, come dormitori, mense o segretariati sociali, sono nel 79% dei casi associazioni di volontariato, che però normalmente ricevono un finanziamento del pubblico, visto che spesso forniscono forme di assistenza per conto delle

amministrazioni locali. Scandagliando l'offerta dei servizi, l'indagine ha messo in luce che quasi la metà delle realtà che si occupano di chi non ha casa, né famiglia, e si "rifugia" sulla strada, offrono accoglienza notturna, particolarmente preziosa nei mesi invernali. Mesi in cui ogni anno di registrano ancora troppi decessi proprio a causa delle temperature rigide e delle condizioni precarie di vita dei senzatetto. Eppure solo il 25% dei dormitori offre accesso libero a chi normalmente vive in strada: nel 44% dei casi l'ingresso è possibile attraverso la presentazione di un operatore sociale e una volta su dieci

avviene tramite prenotazione. Diverso invece è il caso delle mense: oltre la metà offre pasti tutti i giorni dell'anno e in media l'orario di apertura è di circa due ore al giorno. «Se vogliamo centrare l'obiettivo di sconfiggere il fenomeno dei clochard – ha affermato Paolo Pezzana, presidente della Federazione italiana organismi per le persone senza dimora – dobbiamo superare molti degli attuali steccati e agire strategicamente insieme in un'ottica di rete. Per questo occorre dare un riconoscimento e voce a un settore che rappresenta una parte importante del sistema dei servizi sociali e civili del Paese».

